

STUDI RELIGIOSI

Ugo Sartorio

Sinodalità
tra democrazia
e populismo
Oltre ogni clericalismo



Studi religiosi

UGO SARTORIO

**SINODALITÀ
TRA DEMOCRAZIA
E POPULISMO**

Oltre ogni clericalismo



EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5435-4
ISBN 978-88-250-5436-1 (PDF)
ISBN 978-88-250-5437-8 (EPUB)

Copyright © 2022 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: aprile 2022

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

INTRODUZIONE

Per una transizione sinodale

Nel dizionario online *treccani.it* così viene definito il termine transizione: «Passaggio da un modo di essere o di vita a un altro, da una condizione o situazione a una nuova e diversa». Oggi in Italia, tra l'altro, si parla abbondantemente di transizione in riferimento alla presa in carico della crisi ecologica, soprattutto per quanto riguarda il passaggio da un sistema basato sulle fonti energetiche inquinanti a un modello virtuoso incentrato sulle fonti "verdi". Insomma, si tratta di attivare un nuovo modo di produrre, di lavorare e muoversi, favorendo stili di vita sostenibili, cioè *light* ed *eco-sufficienti*. Una cosa pensabile solo dentro un percorso ben articolato, fatto di obiettivi chiari e raggiungibili secondo tappe progressive di avvicinamento, con la necessità di mettere in conto dei costi anche notevoli che andranno a gravare sulla collettività, pur se in vista di un beneficio più grande che sarà a favore di tutti.

Forse, la stessa logica sottesa al termine transizione andrebbe assunta anche per la parola sinodalità, che è tutt'altro che una parola magica. Se infatti qualcuno pensasse di poterla usare in tal senso, si troverebbe ben presto con un'arma spuntata tra le mani, visto che la vicenda ecclesiale non solo non può essere nutrita di slogan, ma a questi si dimostra – oggi più di ieri – altamente allergica. Pensiamo soltanto al declinare progressivo dell'utilizzo del

lemma “nuova evangelizzazione”, che ha accompagnato per più di un trentennio (1979-2013) la vita della Chiesa e lo svolgersi di due intensi e straordinari pontificati. Che cosa resta dello slancio prodotto da un’espressione che pure era riuscita a infiammare i cuori e a segnare nuovi itinerari di proposta pastorale?

Certo, i tempi sono mutati e, come ama ripetere papa Francesco, non siamo di fronte a un’epoca di cambiamenti ma piuttosto a un cambiamento d’epoca, concretamente alla fine della cristianità e all’esodo che questa trasformazione epocale richiede alla Chiesa nel suo insieme e a ogni comunità cristiana: una sorta di trasloco, in parte forzato, per reinculturare il cristianesimo dopo che questi ha subito una radicale *exculturation*, un’espulsione (dall’esterno) o anche un estraniamento (dall’interno) dalla cultura condivisa, una postura che se può essere in parte fisiologica – non è infatti immaginabile un cristianesimo in tutto e per tutto omologato alla cultura ambientale –, rischia quando estremizzata di portare all’isolamento e all’incomunicabilità e quindi all’insignificanza. La qual cosa esige che si ricerchi e passo dopo passo si realizzi una nuova forma di Chiesa che metta in grado di abitare creativamente la storia degli uomini e delle donne del nostro tempo, senza lasciarsi sedurre da pericolose *retropie* o da frettolosi quanto fatui aggiornamenti, mantenendo come stella polare l’eccezionale evento ecclesiale che si è realizzato nel cuore del XX secolo e che rimane ancora in gran parte davanti a noi, vale a dire il concilio Vaticano II. Se la sua recezione è stata finora solo parziale e, secondo la lettura che ne dà Bergoglio, ci troveremmo a metà del cammino («Gli storici dicono che ci vuole un secolo prima che un concilio metta radici. Siamo a metà strada», 16 gennaio 2018), si tratta di accelerare il passo assumendo la sinodalità come cifra sintetica e orizzonte del nuovo sentire e agire ecclesiale.

In vista del sinodo dei vescovi del 2023, papa Francesco propone infatti di incamminarsi «non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale» (9 ottobre 2021), con la consapevolezza che «non bisogna fare un'altra Chiesa, ma bisogna fare una Chiesa diversa» (Yves Congar). La Chiesa dovrebbe cioè procedere verso il futuro, se vuole avere futuro, con passo sinodale, accettando le sfide di un cammino accidentato e pensandosi, come dicevamo all'inizio, in uno stato di transizione. Questo perché non si creda che la sinodalità sia un punto di partenza già assodato, e che lo stile che ne deriva la normalità: basti pensare all'esercizio dell'autorità nella Chiesa, non sempre in linea con il «tra voi non è così» (Mc 10,43); oppure all'ascolto tanto proclamato quanto travisato o anche tradito in molte dinamiche ecclesiali: si dice di ascoltare e si dimentica troppo facilmente quanto si è ascoltato per ritornare a ciò che ci si era riproposti fin dall'inizio; per non dire di forme vere e proprie di emarginazione quando non di esclusione, ad esempio in riferimento al protagonismo femminile, alle voci più flessibili o anche fuori dal coro. In questo senso, la strada da fare è ancora molta, ed è del tutto corretto pensare che la fase di transizione sarà piuttosto lunga, con progressioni repentine ma anche con regressioni inaspettate, con risultati incoraggianti ma anche momenti di ristagno e di ripensamento. In questa «transizione sinodale», la sinodalità dovrà trovare declinazioni convincenti, soprattutto a contatto con contesti, problemi e temi emergenti. Alcuni di questi sono senz'altro la questione della *partecipazione* e della *democrazia nella Chiesa*, il confronto non scontato tra *popolo populista e popolo sinodale*, nonché *il nodo del clericalismo* e delle sue radicate e ben mimetizzate derivazioni.

Questo scritto rappresenta il piccolo *sequel* di un lavoro più ampio sul tema della sinodalità e sul suo significato

nella svolta che papa Francesco intende imprimere alla vita della Chiesa dei nostri anni¹. Proprio per questo non sosteremo sui “fondamentali”, dandoli come scontati, ma procederemo direttamente alla rassegna e all’esame delle questioni sopra menzionate, naturalmente senza alcuna pretesa di esaustività. Quello della sinodalità resta infatti un orizzonte sempre aperto e per sua natura inesauribile, che sollecita una mai del tutto compiuta transizione verso una nuova forma di Chiesa.

¹ Cf. U. SARTORIO, *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa*, Ancora, Milano 2021.

INDICE

INTRODUZIONE

Per una transizione sinodale 5

Capitolo 1

SINODALITÀ E DEMOCRAZIA

Intrecci, analogie e contaminazioni 9

1. Prassi sinodale e democrazia 10

2. Conclusioni: «prima il popolo di Dio» 23

Capitolo 2

CHIESA SINODALE E POPULISMI

Due popoli diversi e alternativi 29

1. Democrazia: governo del popolo? 30

2. Chiesa, il nodo della partecipazione 34

3. Popolo populista e popolo sinodale 38

La narrazione populista del popolo 38

Il popolo non populista di papa Francesco 41

*Ecclesiologia sinodale: la “Chiesa di popolo”
di papa Francesco* 46

4. Conclusioni 52

Capitolo 3

SINODALITÀ, OLTRE OGNI CLERICALISMO 55

1. Il clericalismo invisibile a papa Francesco 56

2. Sinodalità *vs.* clericalismo 59

3. Lo scandalo degli abusi sessuali 65

4. Conclusioni 70

Capitolo 4	
INDICAZIONI PER FARE STRADA INSIEME.	73
1. Aggiustare il linguaggio.	73
2. Bypassare la deriva sloganistica	75
3. Insieme per camminare.	77
4. <i>Custodire le radici</i> teologiche della sinodalità	79
5. Un ascolto circolare.	82



In vista del Sinodo dei vescovi del 2023, papa Francesco propone di incamminarsi «non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale», con la consapevolezza che «non bisogna fare un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa» (Y. Congar). Si tratta di procedere verso il futuro, per avere futuro, con passo sinodale, accettando le sfide di un cammino accidentato e aperto, comunque ricco di sorprese. In questa “transizione sinodale”, la sinodalità dovrà trovare declinazioni convincenti, soprattutto a contatto con contesti, problemi e temi emergenti. Alcuni di questi sono senz'altro la questione della *partecipazione* e della *democrazia nella Chiesa*, il confronto non scontato tra *popolo populista e popolo sinodale*, nonché *il nodo del clericalismo* e delle sue radicate e ben mimetizzate derivazioni.

Ugo Sartorio è docente di teologia sistematica presso la Facoltà teologica del Triveneto, sede di Padova. Ha diretto per svariati anni la rivista di aggiornamento teologico «Crede Oggi». Tra le sue pubblicazioni recenti: *Santità per tutti. Una lettura dell'esortazione apostolica «Gaudete et exsultate»* (Àncora 2019); *Martirio* (EMP 2019); *Sinodalità. Verso un nuovo stile di Chiesa* (Àncora 2021); *Conversione. Un concetto controverso, una sfida per la missione cristiana* (Queriniana 2021).